



PROVINCIA DI SASSARI
SETTORE VIII – AMBIENTE – AGRICOLTURA
Servizio V – Valutazioni ambientali, AIA, Opere Idrauliche

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 03 DEL 17/09/2014

RINNOVO DELL'A.I.A. N. 01 DEL 22/09/2008

ATTIVITÀ:

5.4 - Discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

5.3 a) - Smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico.

PROPONENTE E PROPRIETARIO: Comune di Sassari

GESTORE: ATI Riccoboni S.p.A. - Impresa Dott. Mario Ticca srl costituiti in società consortile denominata IRGESA Scarl

UBICAZIONE: Località Scala Erre – Comune di Sassari

PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI: A.I.A. n. 1 del 22/09/2008 – Aggiornamento n.1 del 16/09/2013 per modifica non sostanziale.

IL DIRIGENTE

VISTA la Direttiva 2008/1/CE e la Direttiva 2010/75/Ue, relative alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

VISTO il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", che modifica la Parte II del D.Lgs 152/06;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2005, di concerto con il Ministero delle Attività Produttive e con il Ministero della Salute, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 29 gennaio 2007, di concerto con il Ministero delle Attività Produttive e con il Ministero della Salute, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372";

- VISTO** l'art. 22, comma 4) della Legge Regionale 11.05.2006, n. 4 che individua la Provincia quale Autorità competente al rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.);
- VISTA** la Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9 relativa a "Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali";
- VISTE** le Linee Guida Regionali in materia di A.I.A., di cui alla delibera della Giunta Regionale 11.10.2006 n. 43/15, nonché il documento Guida alla compilazione della domanda di AIA, la relativa modulistica di cui alla determinazione D.S./D.A. n. 1763/II del 16.11.2006 e la circolare IPPC n. 1 del 02/10/2009 della Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna;
- VISTO** il Decreto Interministeriale del 24/4/2008 concernente "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 69/25 del 10/12/2008 Direttiva in materia di "Disciplina regionale degli scarichi";
- VISTA** la deliberazione della Giunta Regionale n. 9/42 del 23/02/2012 Direttive regionali in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- VISTO** il D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- VISTO** il D.M. 27 settembre 2010. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica;
- VISTA** la Deliberazione della Giunta Regionale Sardegna n. 39/23 del 2008 che approva le Direttive Regionali in materia di prestazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie per l'esercizio delle attività per lo smaltimento rifiuti;
- VISTO** Il D.M. 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii., nel quale vengono richiamate le norme tecniche per l'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibili o come altro mezzo per produrre energia;
- VISTA** la deliberazione della Giunta Regionale n. 73/7 del 20/12/2008 concernente l'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti- Sezione Rifiuti Urbani;
- VISTA** la circolare della Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna n. 6201 del 15.03.2012 "Esecuzione del monitoraggio sulle caratteristiche merceologiche della frazione organica dei rifiuti urbani presso gli impianti di compostaggio del territorio regionale";
- VISTA** la Deliberazione della Giunta Regionale n. 17/27 del 13.5.2014 "Attività del comitato tecnico di cui all'Accordo di Programma tra la Regione Sardegna e il Consorzio Italiano Compostatori per la promozione nel territorio regionale della raccolta differenziata ed il trattamento dei rifiuti organici compostabili nonché l'utilizzo degli ammendanti compostati. Condizioni di utilizzo del compost sul territorio regionale" e la successiva Circolare RAS prot. 11281 del 23.05.2014.
- VISTA** l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1 del 22/09/2008;
- VISTA** la domanda di rinnovo dell'A.I.A. n. 1 del 22/09/2008 presentata dal Comune di Sassari con nota prot. n. 23153 del 04/07/2013, corredata dalla relativa

documentazione tecnica e dall'attestazione del versamento degli oneri istruttori;

- CONSIDERATO** che la richiesta di rinnovo, come previsto dall'art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/2006, non è stata presentata nei sei mesi precedenti la scadenza;
- RITENUTO** di ammettere ad istruttoria l'istanza, in considerazione della tipologia e dell'importanza che l'operatività dell'impianto riveste, ai fini della gestione dei rifiuti, per l'intero territorio provinciale;
- VISTA** la nota del Comune di Sassari prot. n. 23607 del 08/07/2013 con la quale si trasmetteva la relazione geofisica in riferimento al rispetto dei requisiti minimi previsti al punto 2.4.2 dell'all.1 al D.Lgs. 36/2003;
- VISTA** la nota prot. n. 23947 del 10/07/2013 con la quale è stato avviato il procedimento di rinnovo dell'AIA;
- VISTA** la nota prot. n. 29062 del 30/08/2013 con la quale il Comune di Sassari trasmetteva copia dell'annuncio, pubblicato su quotidiano, relativo alla procedura di rinnovo dell'AIA;
- VISTA** la nota prot. n.31661 del 20/09/2013 con la quale ARPAS inviava parere sulla documentazione relativa alla richiesta di rinnovo dell'AIA;
- VISTA** la nota prot. n. 31958 del 24/09/2013 con la quale il Comune di Sassari trasmetteva integrazioni documentali volontarie contenenti elaborati grafici delle aree di stoccaggio degli impianti di preselezione e di compostaggio;
- VISTA** la nota prot. 31962 del 24/09/2013 con la quale il Comune di Sassari dava riscontro ad una precedente nota dell'ARPAS (prot. 21777/13 del 8/8/2013) in merito ai dettagli dello studio geologico dell'area ancora in fase di completamento e dichiarava di presentare relazione conclusiva dello stesso;
- VISTA** la nota prot. 34473 del 11/10/2013, la nota prot. 36021 del 23/10/2013 e la nota prot. n. 37533 del 04/11/2013 con le quali il Comune di Sassari forniva chiarimenti sul funzionamento della torcia di combustione del biogas e cronoprogramma degli interventi previsti;
- VISTA** la nota ARPAS prot. n. 36432 del 24/10/2013 di riscontro e di chiarimento alla nota prot. 31962 del 24/09/2013;
- VISTA** la convocazione prot. n. 29827 del 06/09/2013 della Conferenza di Servizi per il 20/09/2013;
- CONSIDERATO** che i lavori della Conferenza di Servizi tenutasi il 20/09/2013, di cui al verbale prot. n. 36256 del 23/10/2013, sono rimasti aperti in considerazione della richiesta di integrazione documentale formulata dagli Enti presenti alla CdS o con trasmissione di parere dagli Enti che non vi hanno partecipato;
- VISTO** l'aggiornamento n.1 del 16/09/2013, prot. n. 31589 del 20/09/2013, per modifica non sostanziale dell'A.I.A. n.1/2008;
- VISTO** il provvedimento prot. n. 31587 del 20/09/2013 con il quale la Provincia di Sassari disponeva, nelle more del rilascio del rinnovo, la prosecuzione dell'attività di gestione integrata dei rifiuti secondo quanto stabilito dall'A.I.A. n.1/2008 e dall'Aggiornamento n.1 del 16/09/2013;
- VISTA** la nota prot. n. 40349 del 25/11/2013 con la quale il Comune di Sassari

trasmetteva gli elaborati relativi alla richiesta di integrazione documentale scaturita in sede di Conferenza di Servizi;

- VISTA** la convocazione prot. n. 43886 del 19/12/2013 e prot. 234 del 07/01/2014 della seconda riunione della Conferenza di Servizi per il 14/01/2014;
- VISTI** i pareri trasmessi dall'ARPAS, prot. n. 1060 e n. 1062 del 14/01/2014;
- CONSIDERATO** che i lavori della Conferenza di Servizi, di cui al verbale prot. n. 13120 del 15/04/2014, si sono conclusi con parere positivo al rilascio del rinnovo dell'AIA e con impegno del Titolare dell'Autorizzazione alla trasmissione di quanto risultato ancora carente dall'esame della documentazione integrativa;
- VISTA** la documentazione inviata dal Comune di Sassari, prot. n.8375 del 10/03/2014, relativa alle integrazioni allo studio geologico-idrogeologico richieste in sede di prima riunione della Conferenza di Servizi;
- VISTI** gli esiti dell'incontro tecnico tenutosi presso Arpas in data 03/04/2014, di cui al verbale prot. Arpas 9434/2014, integrato con nota prot. Arpas 9605/2014 del 08/04/2014;
- VISTA** la nota prot. n. 12200 del 08/04/2014 trasmessa dal Comune di Sassari relativa alle precisazioni sulle modalità di esecuzione dell'analisi dell'IRD nel Piano di monitoraggio e controllo;
- VISTA** la nota prot. n. 13036 del 15/04/2014 con la quale il Comune di Sassari chiedeva conferma di validità della proroga dell'AIA n.1/2008 e la nota di assenso della Provincia di Sassari prot. n. 13093 del 15/04/2014 con la quale venivano richieste anche informazioni relative al sistema di gestione ambientale dell'impianto di titolarità del Comune di Sassari;
- VISTA** la nota di riscontro del Comune di Sassari prot. n. 13604 del 18/04/2014;
- VISTA** la Relazione annuale 2013 sulla gestione del modulo in esercizio e la relazione di post-esercizio dei settori chiusi, trasmesse con nota prot. n. 13790 del 22/04/2014;
- VISTA** la nota prot. n. 14120 del 23/04/2014 con la quale l'Arpas richiedeva ulteriori integrazioni alla relazione geologica ed idrogeologica trasmessa dal Comune di Sassari;
- VISTA** la nota ns. prot. n.16915 del 19/05/2014 con la quale il Comune di Sassari trasmetteva il Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato a seguito del recepimento delle osservazioni formulate dagli Enti;
- VISTA** la nota ns. prot. n. 20999 del 16/06/2014 con la quale il Comune di Sassari trasmetteva integrazione documentale spontanea in merito alle cartografie di progetto degli impianti (modifiche alle tavole 4L e 4R) ed al Piano di Monitoraggio e Controllo;
- VISTA** la nota ns. prot. n.26434 del 28/07/2014 con la quale il Comune di Sassari trasmetteva le polizze relative al rinnovo delle garanzie finanziarie a copertura della gestione e post-gestione dell'installazione;
- ATTESO** che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 ed ai sensi del vigente Statuto

Provinciale;

FATTI SALVI gli adempimenti del Gestore previsti all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed in particolare quanto previsto ai commi 1, 2 e 3;

RITENUTO di far salve le eventuali autorizzazioni, prescrizioni e concessioni di competenza di altri enti;

DISPONE

il rinnovo dell'AIA n. 1 del 22/09/2008, ai sensi dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06 e dell'art. 22, comma 4) della L.R. 11.05.2006, n. 4, **autorizzando l'esercizio delle attività** di cui ai punti 5.3 a) e 5.4 dell'All. VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dall'entrata in vigore del D.Lgs 46/2014 (5.4 Discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti - 5.3 a) Smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico), **e delle attività accessorie D13, D15, R3 ed R13**, così come individuate negli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Il Gestore dell'impianto ed il Titolare dello stesso, pena l'applicazione delle sanzioni interdittive di cui all'art. 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006, sono tenuti al rispetto delle seguenti prescrizioni:

ART. 1 Il Gestore dell'installazione, di proprietà del Comune di Sassari, è IRGESA scarl (società cooperativa costituita dalle società Riccoboni S.p.A. e Dott. Mario Ticca srl), iscritta alla C.C.I.A.A. di Sassari al n.251675 con P.IVA 02598960348;

Il Responsabile Tecnico della Gestione dell'installazione è l'Ing. Mauro Zavatarelli.

Il referente IPPC per il Comune di Sassari per l'installazione in argomento è l'ing. Deborah Manca.

ART. 2 L'installazione ha estensione totale pari a 245.169 m² ed è strutturata come di seguito.

L'attività di discarica per rifiuti non pericolosi urbani è così articolata:

Settori	Progetto generale [m ³]	Settori attuali	Situazione AIA 1/2008 [m ³]	Situazione attuale [m ³]	Superfici [m ²]	Provvedimento
1	225.318,82	1	172.000,00	172.000,00	17.085,00	AIA n° 1 del 22/09/08
2	205.712,94	2,3	486.084,00	486.084,00	30.305,00	AIA n° 1 del 22/09/08
3	210.821,18					
3bis	-	3bis	110.740,00	125.033,00	7.640,00	Nota prot. 22134 del 19/05/11
4	222.037,64	4	292.699,64	203.320,51	19.677,00	Non autorizzato
5	239.124,71	5	310.350,49	310.350,49	20.373,00	Prot. 5551 del 08/02/11
6	265.632,94	6	98.733,42	173.819,55	9.259,00	Prot. 51008 del 29/11/10
7	142.204,71	7	130.875,06	130.875,06	7.252,00	AIA n° 1 del 22/09/08
8	206.680,00	8	237.163,51	237.163,51	14.660,00	AIA n° 1 del 22/09/08
9a	200.467,06	9/a	79.353,88	79.353,88	9.254,00	AIA n° 1 del 22/09/08
			1.918.000,00	1.918.000,00	135.505,00	

con l'attuale situazione:

- Settore 1: chiuso, con copertura definitiva, ed in post esercizio, è stato esaurito prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 e pertanto non è adeguato allo stesso.

- Settori 2-3, 3bis, 6, 7, 8, 9a: chiusi ed in post esercizio, in attesa di copertura definitiva.
- Settore 5: attualmente in esercizio, di volumetria residua pari a 121.366,25 m³ (da rilievo effettuato a dicembre 2013);
- Settore 4: non ancora realizzato ed in fase di progettazione.

L'impianto di discarica è autorizzato ad effettuare le operazioni di smaltimento D1 di cui all'allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

L'operazione D13, di cui al medesimo allegato, è autorizzata per l'accumulo nelle vasche V1, V2 e V3, ubicate lungo la fascia perimetrale sul lato est della discarica, di percolato, acque di processo, acque di drenaggio biofiltri, acque di prima pioggia e acque di dilavamento piazzali interni prodotte negli impianti di biostabilizzazione e compostaggio ed acque di scarto dell'impianto di lavaggio ruote dei mezzi.

L'attività di preselezione e biostabilizzazione del rifiuto indifferenziato (operazioni D8 e D9 così come individuate all'allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) è autorizzata per una potenzialità pari a 244 t/giorno (73.200 t/anno) e l'impianto è costituito dalle sezioni di conferimento, selezione, ossidazione e compattazione. È inoltre autorizzata l'attività accessoria, all'interno dell'impianto di preselezione, nell'area adibita al conferimento, di deposito preliminare (D15) dei rifiuti aventi codice CER 200301 (rifiuti urbani non differenziati), per uno stoccaggio massimo istantaneo pari a 350 t.

L'installazione è altresì costituita dall'attività accessoria di trattamento biologico della sostanza organica e compostaggio (operazione R3 così come individuata nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) e stoccaggio dei rifiuti (operazione R13), il cui impianto è attualmente in fase di completamento. Le quantità autorizzate sono le seguenti:

R3 - potenzialità complessiva pari a 56,7 t/giorno (17.000 t/anno), ripartita come indicato:

- 40 t/giorno (12.000 t/anno) per il trattamento biologico della sostanza organica da raccolta differenziata FOP;
- 16,7 t/giorno (5.000 t/anno) per il trattamento di sfalci e potature;

R13 - stoccaggio massimo istantaneo pari a 170 t, di cui:

- 120 t per la FOP, nell'area di conferimento dell'impianto di compostaggio;
- 50 t per il verde strutturante, nell'area esterna di conferimento dell'impianto di compostaggio;

TITOLO I – GESTIONE RIFIUTI IN INGRESSO

ART. 3 Potranno essere conferiti nell'installazione i rifiuti elencati nell'allegato II alla presente autorizzazione, suddivisi secondo le diverse attività.

ART. 4 È fatto obbligo al Gestore di adempiere alla tenuta di registri di carico e scarico dei rifiuti in entrata e in uscita e dei formulari, come indicato all'art.190 del D.Lgs 152/2006. Il Titolare dovrà invece occuparsi dei relativi MUD. Titolare e Gestore dovranno inoltre adeguarsi ad eventuali obblighi imposti dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 18 febbraio 2011, n. 52 "Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 5 DISCARICA

- a) L'accettazione dei rifiuti in discarica dovrà avvenire nel rispetto dei criteri di ammissibilità previsti dal D.Lgs. n. 36/2003, dal D.M. Ambiente del 27 settembre 2010 e di quanto previsto dalla pianificazione regionale. In particolare le modalità operative dovranno prevedere:
- caratterizzazione di base;
 - verifica di conformità (omologa);
 - verifica in loco.
- b) L'eventuale mancata ammissione dei rifiuti in discarica, ferma l'applicazione delle disposizioni del Regolamento 14 giugno 2006, n. 1013/2006/Ce, dovrà essere comunicata alla Regione, alla Provincia e all'ARPAS.
- c) I rifiuti, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i., potranno essere collocati in discarica solo dopo trattamento, a meno che non siano rifiuti inerti il cui trattamento non è tecnicamente fattibile o non siano rifiuti il cui trattamento non contribuisce a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente ed i rischi per la salute umana e non risulta indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.
- d) Effettuate le operazioni di accettazione, i mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti devono essere inviati alla discarica seguendo un percorso obbligato e segnalato. Il personale autorizzato alle manovre consente lo scarico dei rifiuti nell'area stabilita. Il trasporto, il conferimento e l'abbancamento dei rifiuti, salvo documentate situazioni eccezionali, devono avvenire solo nelle ore diurne e sempre in presenza di personale addetto alla gestione dell'impianto, alla pesatura e registrazione dei rifiuti in ingresso.
- e) Per il conferimento di rifiuti alla rinfusa all'impianto dovranno essere utilizzati mezzi provvisti di dispositivo idraulico di chiusura superiore e con sponda posteriore a tenuta stagna.
- f) I rifiuti devono essere abbancati all'interno del modulo in coltivazione in progressive zone di ridotte superfici e conseguenti ridotti volumi. La dimensione della zona deve essere funzione del quantitativo dei rifiuti conferito e la configurazione data è definita in modo da rendere minimo il fronte di avanzamento esposto e ridurre conseguentemente l'esposizione dei rifiuti agli agenti atmosferici.
- g) I rifiuti devono essere depositati per strati successivi, compattati e rullati, con una pendenza massima del 30% in modo da garantirne la stabilità.
- h) La quota massima di conferimento non deve superare la quota prevista in progetto e comunque dovrà essere rideterminata in fase di coltivazione per garantire il rispetto dei limiti di stabilità del fronte di coltivazione.
- i) I rifiuti devono essere ricoperti giornalmente con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. Per la copertura giornaliera, congiuntamente a materiali di scavo rinvenuti nell'area della discarica, può essere utilizzato il biostabilizzato in uscita dall'impianto di preselezione e biostabilizzazione alle seguenti condizioni:
- dovrà essere conferito in discarica solo dopo che lo stesso abbia terminato il processo di stabilizzazione;
 - dovrà rispettare i valori limite dell'indice respirometrico dinamico (IRD) pari a 1000 mg O₂/Kg SV/h o dell'indice respirometrico statico (IRS) pari a 400 mg O₂/Kg SV/h;
 - dovrà essere gestito a tutti gli effetti come un rifiuto nel rispetto della Parte IV del D.Lgs. 152/06.

ART. 6 IMPIANTO DI SELEZIONE E STABILIZZAZIONE

- a) All'atto di conferimento di un carico di rifiuti, il Gestore deve procedere alla verifica del singolo carico in termini di rispondenza a quanto definito dal produttore e riportato nei documenti di accompagnamento.
- b) Il controllo dei rifiuti in ingresso deve essere mirato all'accertamento della presenza dei documenti di accompagnamento ed alla verifica della loro corretta compilazione e della conformità del carico alla tipologia di rifiuti conferiti mediante controllo visivo. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il Gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia di Sassari, alla Regione e ad Arpas entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- c) I rifiuti accettati dovranno essere conferiti all'interno del fabbricato, dopo la pesatura, nell'apposita area dedicata alla ricezione. Nel caso in cui non sia possibile l'immediato avvio a trattamento (entro le 24 ore), il rifiuto verrà sistemato nell'area dedicata allo stoccaggio (operazione D15) e indicata nella planimetria 4I "Aree stoccaggio impianto preselezione".
- d) Il Gestore deve altresì sorvegliare il rispetto, da parte del trasportatore, delle norme di sicurezza, dei segnali di percorso e delle accortezze per eliminare i rischi di rilasci e di perdite dei rifiuti; in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.
- e) Le operazioni di movimentazione dei rifiuti, la loro vagliatura e il trasferimento delle frazioni separate dovranno essere condotte in modo da non provocare dispersione degli stessi. Devono essere minimizzati i tempi per le operazioni di carico, scarico e movimentazione dei rifiuti, e le aree di sosta dei mezzi per lo scarico devono essere tenute sempre pulite; devono essere presi accorgimenti per impedire la fuoriuscita dei rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti. Durante le fasi di lavorazione e di scarico dei rifiuti nel reparto ricezione, devono essere sempre tenuti chiusi i portoni di ingresso per evitare la dispersione di polveri e odori.
- f) Dovranno essere svolte, con cadenza trimestrale, le analisi merceologiche sul secco residuo in ingresso e sul sovrappiù prodotti, in conformità alle circolari regionali prot. n. 1807 del 26/01/2009 e prot. n.3831 del 20/02/2012 e ss.mm.ii. Le relative analisi dovranno essere trasmesse alla Provincia, alla Regione ed all'ARPAS entro 30 giorni dalla conclusione del trimestre di riferimento utilizzando i modelli predisposti da ARPAS. La data di esecuzione dei campionamenti finalizzati alle analisi merceologiche dovrà essere comunicata, con almeno 10 giorni di preavviso, alla Provincia ed all'ARPAS.

ART. 7 IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

- a) Per l'accettazione dei rifiuti in impianto vale quanto già previsto nel precedente art. 6 commi a e b.
- b) I rifiuti ammessi all'ingresso dovranno essere conferiti all'interno del fabbricato, dopo la pesatura, nell'apposita area dedicata alla ricezione. Nel caso in cui non sia possibile l'immediato avvio a trattamento (entro le 24 ore), i rifiuti verranno sistemati nelle aree dedicate allo stoccaggio (operazione di messa in riserva R13) e indicate nella planimetria 4L "Aree stoccaggio impianto compostaggio". Per evitare la formazione di odori il materiale in ingresso dovrà essere lavorato in continuo e l'area di ricezione dovrà quindi essere utilizzata esclusivamente per il conferimento del singolo carico da avviare a lavorazione o nei momenti di fermo impianto.

- c) La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata; gli accessi a tutte le aree di stoccaggio devono sempre essere mantenuti sgomberi.
- d) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, così come le operazioni di vagliatura, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, condotte in modo da evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi al fine di rispettare le norme igienico-sanitarie ed evitare, per quanto possibile, rumori e molestie olfattive.
- e) Dovranno essere eseguite, con cadenza semestrale, secondo quanto stabilito dalla nota RAS prot. n. 6201 del 15/03/2012, le analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso aventi codice CER 200108. I campioni su cui effettuare le analisi dovranno essere rappresentativi dei conferimenti medi, nel giorno di riferimento, della frazione organica (scarto alimentare). Il campionamento deve seguire il metodo IRSA CNR NORMA CTI-UNI 9246.
- f) Devono essere minimizzati i tempi per le operazioni di carico, scarico e movimentazione dei rifiuti. Durante le fasi di lavorazione e di scarico dei rifiuti nel reparto ricezione, devono essere sempre tenuti chiusi i portoni di ingresso per evitare la dispersione di odori. Le aree di sosta dei mezzi per lo scarico devono essere tenute sempre pulite.

TITOLO II – RIFIUTI PRODOTTI

ART. 8 I rifiuti prodotti nelle diverse attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto degli articoli successivi.

Quelli prodotti dalla gestione ordinaria dell'intera installazione (batterie al piombo, materiali filtranti, stracci, etc.) devono essere depositati, nei limiti quantitativi e/o temporali del deposito temporaneo, in contenitori idonei all'interno dell'area impermeabilizzata e coperta indicata nella tavola 2E "Planimetria modificata delle aree di stoccaggio dei rifiuti".

Le acque civili sanitarie (acque nere) prodotte dai servizi dei locali adibiti ad uffici, devono essere raccolte dalla rete fognaria a loro dedicata ed inviate nel serbatoio stagno di capacità pari a 10 m³, dal quale periodicamente devono essere trasportate ad idoneo impianto di depurazione. Il sistema così realizzato è configurato come deposito temporaneo di rifiuti ai sensi dell'art.183 comma 1, punto m) del D.Lgs. 152/06.

ART. 9 PERCOLATO E SOLUZIONI ACQUOSE DI SCARTO

- a) Il percolato prodotto deve essere costantemente raccolto ed allontanato dal corpo della discarica per evitare la formazione di un battente all'interno del corpo rifiuti e temporaneamente stoccato prima di essere avviato a smaltimento in impianto autorizzato.
- b) Il percolato e le acque di processo, comprese le acque di lavaggio dei piazzali e dei mezzi (indicate come soluzioni acquose di scarto), prodotti dalle attività di selezione/stabilizzazione e compostaggio, devono essere convogliati alle vasche di stoccaggio percolati V1, V2 e V3.
- c) I percolati raccolti all'interno delle biocelle dell'impianto di compostaggio devono essere riciclati e riutilizzati per la bagnatura dei rifiuti durante il processo di degradazione in biocella. Eventuali eccessi dovranno essere gestiti come rifiuti liquidi, eventualmente inviati alle vasche di stoccaggio del percolato V1, V2 e V3 ed in seguito avviati ad idoneo impianto di smaltimento.
- d) Il sistema di captazione, convogliamento ed accumulo del percolato e delle soluzioni acquose di scarto dell'installazione, come indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo, deve essere mantenuto in perfetta efficienza.

- e) Tale sistema deve peraltro prevedere il campionamento ed il controllo di ciascuna tipologia di rifiuto liquido prodotto prima del convogliamento alle vasche V1, V2 e V3. I pozzetti di campionamento devono essere costantemente accessibili, segnalati con apposita cartellonistica riportante la dicitura "Punto di prelievo campioni" e a disposizione degli organi di vigilanza.
- f) Le vasche di accumulo del percolato e delle soluzioni acquose di scarto V1, V2 e V3 dovranno essere gestite in modo da garantirne costantemente la massima disponibilità volumetrica.
- g) Il Titolare dovrà valutare la fattibilità tecnico-economica della realizzazione di un sistema di isolamento delle vasche di accumulo del percolato atto ad impedire l'aumento volumetrico del rifiuto da inviare a depurazione e scongiurarne la probabile diluizione dovuta agli eventi meteorici. Il Titolare dovrà presentare, entro 180 giorni dalla notifica del presente provvedimento, i risultati dello studio di fattibilità condotto, in caso di esito negativo sulla realizzazione del sistema di isolamento, o un'eventuale proposta progettuale sulla realizzazione dell'opera, in caso di esito positivo.
- h) Il percolato deve essere captato, raccolto e smaltito per tutto il tempo di vita della discarica e per almeno 30 anni dalla definitiva chiusura dell'impianto.

ART. 10 SOVVALLI, BIOSTABILIZZATO, COMPOST FUORI SPECIFICA, METALLI FERROSI

- a) I rifiuti prodotti dalle attività di selezione/biostabilizzazione e compostaggio, sovvalli (CER 191212), biostabilizzato (CER 190503), compost fuori specifica (CER 190503) e rifiuti separati dal deferrizzatore (CER 19.05.01 e 19.12.02), dovranno essere conferiti, nel rispetto del D.M. 27 settembre 2010, alla discarica di servizio dell'impianto o ad altro impianto di smaltimento autorizzato.
- b) È ammesso il conferimento in discarica dei materiali ferrosi solo qualora la qualità del rifiuto non ne consenta l'invio a recupero. Pertanto sarà cura del Titolare caratterizzare periodicamente questa tipologia di rifiuti, al fine di privilegiarne il recupero in luogo dello smaltimento in discarica. L'eventuale invio a recupero dovrà essere comunicato all'autorità competente.
- c) I sovvalli e gli altri scarti della selezione meccanica devono essere avviati alla fase di pressatura prima di essere destinati allo smaltimento; il biostabilizzato prodotto dall'impianto di selezione e stabilizzazione, una volta terminato il ciclo di stabilizzazione, deve essere allontanato e potrà essere conferito in discarica solo se conforme alle condizioni di cui all'art. 5 lettera i.
- d) Poiché il soggetto gestore dell'impianto di selezione coincide con il gestore della discarica, è ammessa l'esecuzione di un'unica analisi relativa o alla caratterizzazione di base o all'omologa.
- e) La movimentazione dei rifiuti prodotti è condizionata alla registrazione degli stessi in apposito registro di carico e scarico.

TITOLO III – COMPOST DI QUALITÀ

ART. 11 Sulla base D.G.R. n. 17/27 del 13/05/2014 e secondo la Circolare RAS prot. 11281 del 23.05.2014 i valori dell'indice respirometrico riportati nel paragrafo 6.3.2 del PRGRU, utilizzato al fine di misurare la stabilità biologica della frazione organica durante il trattamento di compostaggio, non devono essere intesi come parametri da rispettare per la commercializzazione del compost, ma quali indici di processo da misurare con cadenza semestrale, al termine delle fasi di bioossidazione accelerata e di maturazione, almeno per i primi 2-3 anni dall'avvio dell'impianto di compostaggio e comunque a seguito di modifiche significative apportate al processo, in modo da tarare ed ottimizzare lo stesso.

Il compost di qualità prodotto dovrà rispettare, ai fini della commercializzazione, i parametri di cui al D.Lgs. n.75/2010

TITOLO IV – TUTELA DELLE MATRICI AMBIENTALI

ART.12 ARIA

1) BIOGAS

- a) La gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana. Il sistema di estrazione e trattamento del biogas deve essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica è presente la formazione del biogas e comunque per il periodo necessario come indicato all'art. 13 c. 2 del D.Lgs. 36/2003.
- b) Nelle more della modifica relativa alla trasformazione della gestione dei moduli da semiaerobici ad anaerobici, il Gestore è tenuto alla prosecuzione della gestione del biogas, mediante termodistruzione in torcia, nel rispetto delle prescrizioni di cui al punto 2.5 dell'allegato I del D.Lgs. n. 36/2003.
- c) Relativamente alla torcia di combustione dovranno essere sempre rispettate le seguenti prescrizioni:
1. la temperatura e la portata del biogas devono essere misurate e registrate in continuo durante il funzionamento della torcia e devono sempre rispettare le indicazioni di cui al D.Lgs. 36/2003 (camera di combustione a temperatura $T > 850$ °C, concentrazione di ossigeno maggiore o uguale a 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s);
 2. la portata dell'aria comburente deve essere regolata automaticamente in base alla portata del biogas;
 3. deve essere garantita la continuità di funzionamento della torcia;
 4. deve essere prevista l'immissione delle condense raccolte nel sistema di raccolta del percolato.
 5. deve essere previsto un dispositivo di riaccensione automatica della torcia in caso di spegnimento della fiamma e un dispositivo di blocco con allarme in caso di mancata riaccensione automatica della stessa;
 6. dovrà essere adottato un apposito registro, con pagine numerate e firmate dal Responsabile dell'impianto, per l'annotazione di quanto sotto specificato:
 - l'orario di inizio e fine degli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria;
 - la data, l'orario e i risultati delle misurazioni effettuate sugli effluenti gassosi, nonché le caratteristiche di marcia dell'impianto nel corso dei prelievi;tale registro dovrà essere esibito ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dagli Organi di Controllo;
 7. Le registrazioni relative ai controlli suindicati dovranno essere tenute a disposizione degli organi di controllo per un periodo minimo di 12 (dodici) mesi.
- d) L'eventuale malfunzionamento della torcia deve essere tempestivamente segnalato alla Provincia e ad ARPAS con contestuale comunicazione dell'intervento manutentivo che si intende eseguire.
- e) Il Titolare è tenuto a trasmettere alla Provincia ed all'ARPAS, entro 180 giorni dalla data di ricezione del presente provvedimento, un nuovo studio di fattibilità tecnico-economica che tenga conto della effettiva produzione di biogas, dell'efficienza di estrazione e della eventuale conseguente produzione di energia elettrica in funzione delle diverse tecnologie presenti sul

mercato. Tale studio dovrà essere correlato da una stima sulle emissioni prodotte da tali impianti. Nell'eventualità in cui sia dimostrata la fattibilità tecnico-economica del recupero energetico dal trattamento del biogas prodotto in impianto, il Titolare dovrà procedere, entro ulteriori 180 giorni, alla presentazione del relativo progetto e del cronoprogramma degli interventi da realizzare.

2) BIOFILTRI

a) Per i biofiltri a servizio dell'Impianto di preselezione/biostabilizzazione ed a servizio dell'impianto di compostaggio, il Gestore dovrà effettuare un controllo trimestrale per i parametri indicati nel PMC. Le prescrizioni che il gestore è tenuto a rispettare, sono le seguenti:

1. l'aria che arriva al biofiltro deve avere umidità elevata (vicina al 90% rispetto alla saturazione). Tale parametro dovrà essere costantemente monitorato;
2. i gas devono avere una temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C);
3. deve essere presente un allarme di bassa temperatura per i valori che possono danneggiare il filtro e la popolazione microbica;
4. il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
5. il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
6. si deve controllare giornalmente la temperatura, l'umidità del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro.
7. In ogni caso i biofiltri per il trattamento delle arie esauste, devono essere mantenuti in perfetta efficienza per cui dovranno essere sottoposti a manutenzione secondo le modalità e le tempistiche riportate nella scheda tecnica di manutenzione del costruttore.

b) I valori limite per le emissioni dei biofiltri sono i seguenti:

Inquinante	Valore limite di emissione
Composti azotati (espressi come NH ₃)	5 mg/Nm ³
Composti solforati (espressi come H ₂ S)	5 mg/Nm ³
Polveri totali	10 mg/Nm ³
Odore (unità odorimetriche)	300 UO/Nm ³

c) Negli impianti di selezione e biostabilizzazione e di compostaggio a monte dei biofiltri dovrà essere predisposto un sistema di depolverazione dell'aria mediante filtrazione, nel rispetto delle BAT di settore. L'aria aspirata deve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo dovranno essere definiti:

- tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliestere)
- max velocità di attraversamento (1,25 m³/m²*min)

3) EMISSIONI DIFFUSE

a) Deve essere assicurata la piena efficienza dei sistemi di contenimento delle polveri, degli odori e dei sistemi atti ad evitare la dispersione eolica del materiale.

- b) Per il contenimento delle emissioni diffuse e al fine di garantire l'assenza di molestie olfattive, devono essere adottate le soluzioni tecniche e gestionali che limitino la produzione di odori e polveri. In particolare negli ambienti chiusi ove vengono svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti o il loro stoccaggio devono essere previsti opportuni ricambi d'aria. Il numero deve essere pari o superiore a 3 ricambi d'aria per ora.

4) RUMORE

Il monitoraggio acustico, finalizzato a verificare la conformità dei livelli sonori ai limiti di legge, dovrà essere svolto secondo quanto stabilito nel PMC. Il superamento dei limiti dovrà essere comunicato alla Provincia e ad ARPAS al fine di concordare idonei interventi per la riduzione delle emissioni sonore.

ART. 13 ACQUA

GESTIONE ACQUE METEORICHE

- a) Le acque di prima pioggia e di dilavamento dei piazzali esterni degli impianti di selezione/biostabilizzazione e compostaggio dovranno essere convogliate alle vasche di prima pioggia, indicate nelle planimetrie 401 e 402 ("Planimetria acque meteoriche e percolati" rispettivamente dell'impianto di preselezione e dell'impianto di compostaggio), e successivamente smaltite come rifiuto liquido.
- b) Le acque di seconda pioggia e dei tetti degli impianti di selezione/biostabilizzazione e compostaggio, attualmente convogliate al laghetto E, dovranno essere periodicamente analizzate al fine di poterne valutare un loro utilizzo, ad esempio per antincendio, lavaggio ruote dei mezzi o bagnatura piste di servizio e/o altre modalità da concordare preventivamente con Provincia ed Arpas. Le eventuali acque in esubero potranno essere convogliate al laghetto E e successivamente scaricate.
- c) Affinché le acque meteoriche di ruscellamento sui moduli esauriti in post esercizio della discarica (1, 2, 3, 3bis, 6, 7, 8, 9a) siano gestite in maniera conforme al D.Lgs. 36/2003, è necessario che vengano realizzate, nel più breve tempo possibile, le canalette perimetrali in calcestruzzo e le coperture definitive dei moduli ai sensi del D.Lgs. 36/03. Si prescrive pertanto la trasmissione, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della presente autorizzazione, del cronoprogramma degli interventi da attuare a tale riguardo.
- d) Fino alla realizzazione di tali interventi è ammessa, tuttavia, l'attuale gestione delle acque meteoriche di ruscellamento che ne prevede il convogliamento, insieme alle acque di seconda pioggia e dei tetti degli impianti e di strade e parcheggi, ai laghetti E ed F ed il successivo allontanamento, previa analisi chimica.
- e) Entro 6 mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione dovrà essere posta in essere l'impermeabilizzazione del laghetto F che dovrà necessariamente tenere conto della futura realizzazione del modulo 4. Tale impermeabilizzazione è necessaria al fine di impedire l'eventuale interferenza delle acque di dilavamento con la falda.
- f) Il recapito delle acque di dilavamento nella cunetta è ammesso fino all'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale (individuato nel Rio d'Astimini) ed alla conseguente realizzazione della condotta che convoglierà le acque del laghetto F al punto di scarico, nonché dell'opera in alveo.
- g) Al fine di poter autorizzare lo scarico di tali acque in corpo idrico superficiale è necessario che il Titolare presenti, entro 90 giorni dalla notifica della presente, apposita istanza secondo la modulistica di questa amministrazione.

- h) Le acque del corpo idrico recettore e quelle prima dello scarico, allo sbocco della condotta, devono essere campionate secondo modalità e frequenze previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo in funzione della realizzazione degli interventi di copertura definitiva dei moduli e di impermeabilizzazione del laghetto F. Lo scarico è vincolato al rispetto dei limiti della Tabelle 3.
- i) Qualora, in seguito agli interventi di copertura definitiva dei moduli e di impermeabilizzazione del laghetto F, tali limiti non fossero rispettati, dovrà essere realizzato, a monte dello scarico, un impianto di pretrattamento delle acque, le cui caratteristiche dovranno essere concordate con la Provincia e con ARPAS.
- j) Relativamente al modulo 1 in post esercizio, con copertura realizzata precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs 36/2003, valutare la possibilità di realizzazione di un pozzetto di prelievo atto al monitoraggio delle acque meteoriche di ruscellamento prima dello scarico, al fine di controllarne la qualità.
- k) Le acque dei laghetti E ed F dovranno essere analizzate come previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

ACQUE SOTTERRANEE

- l) Per quanto riguarda le acque sotterranee, oltre al controllo del livello della falda, dovranno essere assicurati i monitoraggi sulla qualità delle acque, da eseguire secondo modalità e frequenze previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo. I prelievi per i campionamenti devono essere eseguiti previo opportuno spurgo per un periodo di tempo tale da svuotare almeno da 3 a 5 volumi dell'acqua contenuta all'interno del piezometro. L'acqua estratta da tutti i pozzi durante la fase di spurgo, deve essere raccolta e caratterizzata in modo da valutare il rispetto dei limiti previsti dall'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 prima del suo eventuale scarico. Qualora le analisi dell'acqua rilevassero il superamento dei limiti, le acque accumulate e quelle prodotte successivamente, dovranno essere gestite come rifiuto liquido.
- m) Al fine di ridurre l'utilizzo di risorsa idrica sotterranea nonché di contribuire al risparmio energetico, l'attuale utilizzo dell'acqua sotterranea dal pozzo PZ4, concesso con ordinanza del Sindaco n.4 del 19/01/2012, dovrà essere quanto più possibile limitato alla luce anche della prescrizione di cui alla precedente lettera b) del medesimo articolo.

ART. 14 SUOLO

- a) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dei rifiuti devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- b) Le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne devono essere mantenute in buono stato e regolarmente pulite.

TITOLO V – CHIUSURA DELL'INSTALLAZIONE E RIPRISTINO AMBIENTALE

ART.15 Il Titolare è tenuto, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento, alla presentazione di un Piano di Gestione post-operativa dell'intera installazione aggiornato a seguito delle modifiche progettuali apportate agli impianti e che non preveda, per quanto riguarda la discarica, il sistema di aerazione in situ dei rifiuti proposto e non rispondente ai dettami del D.Lgs 36/2003.

ART.16 Discarica

- a) Ai fini dell'attivazione delle procedure di chiusura previste dall'art. 12 comma 3 del D.Lgs. 36/03, il Gestore dovrà comunicare all'Amministrazione Provinciale l'esaurimento delle volumetrie della discarica, nonché dei singoli moduli di coltivazione.
- b) Ferma restando la prescrizione di cui all'art. 13 lett. c, la copertura definitiva del modulo 5 in esercizio dovrà essere preceduta da una copertura provvisoria, la cui struttura può essere più semplice rispetto a quella definitiva indicata nel D.Lgs 36/03, ma con la finalità di isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento. Le caratteristiche costruttive di tale copertura dovranno essere preventivamente concordate con la Provincia e l'ARPAS.
- c) Prima dell'inizio delle operazioni di realizzazione del capping finale, il Gestore dovrà procedere alle verifiche sia sulla produzione di percolato che sull'assestamento dei rifiuti, comunicando alla Provincia e ad ARPAS l'inizio dei lavori.
- d) La discarica, o una parte della stessa, è considerata definitivamente chiusa solo dopo che la Provincia comunica l'approvazione della chiusura, a seguito di valutazione delle relazioni annuali presentate dal gestore e di ispezione finale sul sito.
- e) Anche dopo la chiusura definitiva della discarica, il Gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per tutto il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente.
- f) Il Titolare dovrà valutare l'eventualità di avviare il ripristino ambientale per lotti, in considerazione anche degli interventi di realizzazione della copertura definitiva dei moduli di cui al precedente art. 13 lettera c).
- g) Qualora durante l'esecuzione dei lavori relativi al ripristino del sito si dovessero rendere necessarie delle modifiche, le stesse dovranno essere dapprima comunicate e successivamente autorizzate dalla Provincia.

ART. 17 Impianti di selezione/biostabilizzazione e compostaggio

- a) Anche una volta definitivamente chiusa la discarica, gli impianti potranno proseguire l'attività fino a quando il mercato lo richiede, alle medesime condizioni di cui ai precedenti articoli della presente autorizzazione.
- b) Alla dismissione degli impianti dovrà seguire il ripristino dello stato dei luoghi come previsto dal Piano di Ripristino Ambientale.

TITOLO VI – DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 18 Il Titolare, ai sensi dell'art. 10 comma 2 lettera l) del D.Lgs 36/03 ha l'obbligo di trasmettere a questa Amministrazione, alla RAS Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente ed all'ARPAS, una relazione annuale che, come stabilito dall'art. 13 comma 5 dello stesso Decreto deve essere completa di tutte le informazioni sui risultati della gestione della discarica e dei programmi di sorveglianza e controllo, nonché dei dati e delle informazioni sui controlli effettuati. Tale relazione deve contenere almeno:

- quantità e tipologia dei rifiuti smaltiti e loro andamento stagionale;
- prezzi di conferimento;
- andamento dei flussi e del volume di percolato e le relative procedure di trattamento e

smaltimento;

- quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento;
- volume occupato e capacità residua nominale della discarica;
- i risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica nonché sulle matrici ambientali.

Tale relazione dovrà essere inviata **entro il 30 Aprile di ogni anno** e dovrà altresì comprendere informazioni relative alla tipologia ed alla quantità di materiale di ricoprimento, nonché alle modalità di stoccaggio.

Art. 19 Il Titolare è tenuto a predisporre un nuovo Sistema di Gestione Ambientale certificato (ISO 14001) da trasmettere entro 90 giorni alla Provincia di Sassari, all'ARPAS ed alla RAS Assessorato Difesa Ambiente Direzione Generale al quale il Gestore dovrà attenersi. Il Sistema di Gestione Ambientale dovrà contenere le seguenti componenti:

- Definizione di una politica ambientale;
- Piano di Gestione operativa aggiornato;
- Pianificazione e fissazione di obiettivi;
- Contenuti del Rapporto Ambientale annuale ai sensi dell'art. 29-decies comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- Convalida del SGA adottato;
- Procedure di dismissione;
- Sviluppo di tecnologie pulite.

Il Sistema di Gestione Ambientale deve prevedere adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza ed i rischi ambientali e le procedure necessarie per la loro formazione ed addestramento. Il Titolare, in sede di rapporto annuale, dovrà relazionare sulla eventuale attivazione di procedure e sul loro progresso, per l'adozione di sistemi di gestione ambientale certificati quali ISO 14000 o per l'adesione al regolamento EMAS, fornendo adeguate motivazioni alle eventuale decisione di non aderire a tali regolamenti.

Art. 20 È fatto obbligo al Titolare di comunicare preventivamente a questi Uffici le giornate stabilite per l'avvio delle prove in bianco, prove a caldo ed entrata a regime dell'impianto di compostaggio. Tale comunicazione dovrà pervenire entro 90 giorni dalla messa in esercizio.

ART 21 Prima dell'entrata in esercizio dell'impianto di compostaggio dovrà essere predisposto e trasmesso un nuovo Piano di Gestione Operativa (PGO) che dovrà consentire di:

- garantire l'alimentazione delle linee di trattamento, il corretto funzionamento delle macchine, la prontezza degli interventi in caso di guasti;
- prevedere i possibili rischi per la sicurezza dei lavoratori e per l'ambiente in seguito al malfunzionamento delle macchine e/o difficoltà al trattamento dei rifiuti;
- realizzare tutti i possibili recuperi/riutilizzi di materie prime e risparmi di energia;
- eseguire il controllo delle apparecchiature di difesa e monitoraggio ambientale con particolare riferimento alle emissioni;
- eseguire le operazioni di gestione e manutenzione in modo da minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine e gli apparati tecnologici;
- garantire la raccolta e la validazione dei dati, la predisposizione delle comunicazioni agli Enti di Controllo e al pubblico;

- attuare un controllo di gestione che permetta di verificare gli indici di rendimento dell'impianto in relazione agli obiettivi di progetto.

Il PGO dovrà inoltre essere aggiornato e contenere il piano di accettazione dei rifiuti relativo all'intera installazione (impianti e discarica).

ART. 22 Il Titolare è tenuto a trasmettere a questa Amministrazione e ad ARPAS, entro 90 giorni dalla notifica della presente Autorizzazione, il Piano di Monitoraggio e Controllo che dovrà recepire le osservazioni di ARPAS e dovrà inoltre essere conforme a tutte le prescrizioni contenute nella presente Autorizzazione.

ART. 23 Il presente provvedimento, pur autorizzando le volumetrie previste per il Settore 4, non autorizza la realizzazione di quest'ultimo. Pertanto, il Titolare dovrà presentare il progetto esecutivo relativo alla realizzazione del Settore 4 che, a causa delle particolari condizioni idrogeologiche dell'area, dovrà definire il rispetto dei requisiti previsti dal D.Lgs 36/2003 per quanto riguarda la barriera geologica.

TITOLO VII – DISPOSIZIONI FINALI

ART.24 Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, ne dà comunicazione all'Autorità competente, in base all'art 29 decies del D.Lgs. 152/2006. A far data dall'invio di tale comunicazione il Gestore dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune di Sassari e all'Arpas i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

ART.25 Al fine di consentire le attività di controllo da parte di Provincia ed Arpas, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione ritenuta necessaria.

ART.26 Il Titolare, ai sensi dell'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs 152/06 dovrà presentare la RELAZIONE di RIFERIMENTO nei tempi e con i contenuti che verranno stabiliti dal Decreto Ministeriale previsto dall'art. 29-sexies comma 9-sexies dello stesso decreto.

ART.27 In caso di inosservanza delle prescrizioni di cui al presente provvedimento, o di esercizio in assenza di autorizzazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni e delle misure di sicurezza di cui all'articolo 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006, la Provincia procederà, secondo la gravità delle infrazioni:

- a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che la Provincia ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità;
- b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno;
- c) alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente;
- d) alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione.

ART.28 Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore dovrà informare la Provincia e l'Arpas ed adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Qualora la Provincia e l'Arpas impongano misure complementari da attuare per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, il Gestore è tenuto all'adozione di tali misure nei tempi stabiliti dall'autorità competente, pena la sanzione di cui all'articolo 29-quattordices, commi 1 o 2.

Il Titolare inoltre, al verificarsi dell'ipotesi di contaminazione del sito in oggetto, deve attivare le procedure previste all'Art. 242 della Parte IV del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152.

ART.29 Rinnovo e riesame dell'AIA

Ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. la Provincia riesamina periodicamente l'autorizzazione integrata ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni.

Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

In quest'ultimo caso il Titolare dovrà presentare domanda di riesame entro la scadenza dell'autorizzazione nelle modalità di cui all'art. 29-octies comma 5 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Al fine di consentire agli Uffici competenti un'adeguata tempistica per l'attività istruttoria, il termine suddetto è fissato in non oltre sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione.

Nel caso di inosservanza di tale termine, l'autorizzazione è da intendersi scaduta.

Ai sensi dell'art. 29-octies comma 9, qualora il Gestore si doti della certificazione UNI ISO 14001 di cui all'art. 19 della presente autorizzazione, il riesame verrà effettuato almeno ogni dodici anni a partire dal primo successivo riesame.

ART.30 Garanzie finanziarie

Il Titolare dovrà prestare le garanzie finanziarie relative alla gestione dell'impianto di compostaggio a favore della Provincia di Sassari, conformemente alla Delibera della Giunta Regionale n. 39/23 del 15.07.2008.

Il titolare è tenuto, almeno 30 giorni prima dell'entrata in esercizio dell'impianto di compostaggio, a presentare lo schema di polizza ed il calcolo relativo all'adeguamento delle garanzie finanziarie per il medesimo impianto.

La garanzia per la gestione operativa della discarica, ai sensi dell'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03, è trattenuta per due anni dalla data di comunicazione dell'approvazione della chiusura da parte della Provincia di Sassari.

In caso di parziale o totale utilizzo della garanzia finanziaria da parte della Provincia di Sassari, la

stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata.

ART.31 Modifica degli impianti e variazione del Gestore

Il Titolare è tenuto a comunicare a questa Provincia qualsiasi progetto di modifica dell'installazione autorizzata, nonché l'eventuale variazione nella titolarità della gestione della stessa, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

ART.32 Ricorso

Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso al TAR Sardegna nel termine perentorio di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto o al Capo dello Stato entro 120 giorni.

ART.33 Rinvii

La presente autorizzazione rilasciata ai sensi del D.Lgs 03.04.2006, n. 152, non esime il Gestore dal munirsi di tutte le eventuali ulteriori autorizzazioni di competenza di altri Enti.

ART.34 Accesso alle informazioni

Ai sensi degli artt. 29-quater, comma 13 e 29-decies, comma 2, del D.lgs. n. 152/06, copia del presente provvedimento e dei dati ambientali relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo saranno messi a disposizione del pubblico presso il sito internet della Provincia di Sassari "http://www.provincia.sassari.it", nonché presso gli uffici dell'Amministrazione Provinciale siti in Sassari, via Lorenzo Auzzas n.5.

IL DIRIGENTE
Ing. Antonio Zara

ALLEGATO I (AIA n. 3 del 17/09/2014 - Rinnovo dell'A.I.A. n. 1 del 22/09/2008)

1. Descrizione dell'installazione

L'installazione, di proprietà del Comune di Sassari, è gestita dalla società IRGESA scarl (società cooperativa costituita dalle società Riccoboni S.p.A. e Dott. Mario Ticca s.r.l.) ed è costituita dalle seguenti attività:

5.4 - Discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

5.3 a) - Smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico.

La discarica, il cui progetto iniziale risale all'anno 1995, ha una volumetria complessiva di 1.918.000 mc al netto della copertura finale, suddivisa come da schema seguente:

Settori	Progetto generale [m ³]	Settori attuali	Situazione AIA 1/2008 [m ³]	Situazione attuale [m ³]	Superfici [m ²]
1	225.318,82	1	172.000,00	172.000,00	17.085,00
2	205.712,94	2,3	486.084,00	486.084,00	30.305,00
3	210.821,18				
3bis	-	3bis	110.740,00	125.033,00	7.640,00
4	222.037,64	4	292.699,64	203.320,51	19.677,00
5	239.124,71	5	310.350,49	310.350,49	20.373,00
6	265.632,94	6	98.733,42	173.819,55	9.259,00
7	142.204,71	7	130.875,06	130.875,06	7.252,00
8	206.680,00	8	237.163,51	237.163,51	14.660,00
9a	200.467,06	9/a	79.353,88	79.353,88	9.254,00
			1.918.000,00	1.918.000,00	135.505,00

Il settore 5 è attualmente in esercizio e risulta avere una volumetria residua pari a 121.366,25 mc (da rilievo di Dicembre 2013). Gli altri settori sono esauriti ed il settore 4 è ancora da realizzare.

Tra i settori in post-esercizio il settore 1 presenta una copertura non conforme al D.Lgs 36/03, essendo stata realizzata prima dell'entrata in vigore di tale decreto. Gli altri settori in post-esercizio invece hanno una copertura temporanea realizzata dopo l'entrata in vigore del D.Lgs 36/03 e non sono pertanto conformi ai dettami di tale decreto.

L'attività di preselezione e di trattamento biologico del rifiuto indifferenziato (operazioni D8 e D9 così come individuate all'allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06), è autorizzata per una potenzialità pari a 244 t/giorno (73.200 t/anno) e l'impianto è costituito dalle sezioni di

conferimento, selezione, ossidazione e compattazione. È inoltre autorizzata l'attività accessoria, all'interno dell'impianto di preselezione, nell'area adibita al conferimento, di deposito preliminare (D15) dei rifiuti aventi codice CER 200301 (rifiuti urbani non differenziati), per uno stoccaggio massimo istantaneo pari a 350 t.

L'installazione è altresì costituita dall'attività accessoria di trattamento biologico della sostanza organica e compostaggio (operazione R3 così come individuata nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) e stoccaggio dei rifiuti (operazione R13), il cui impianto è attualmente in fase di completamento. Le quantità autorizzate sono le seguenti:

R3 - potenzialità complessiva pari a 56,7 t/giorno (17.000 t/anno), ripartita come indicato:

- 40 t/giorno (12.000 t/anno) per il trattamento biologico della sostanza organica da raccolta differenziata FOP;
- 16,7 t/giorno (5.000 t/anno) per il trattamento di sfalci e potature;

R13 - stoccaggio massimo istantaneo pari a 170 t, di cui:

- 120 t per la FOP, nell'area di conferimento dell'impianto di compostaggio;
- 50 t per il verde strutturante, nell'area esterna di conferimento dell'impianto di compostaggio;

2. Inquadramento territoriale

L'installazione oggetto del presente provvedimento di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ubicata in località Scala Erre, nel territorio del Comune di Sassari, è inserita nella Carta Topografica dell'IGM al Foglio 179 Canaglia II NO e nel Catasto Terreni del Comune di Sassari al Foglio 28 Mappali 75 - 76 - 80 - 81 - 206 - 208 - 210. Dal punto di vista urbanistico il sito si trova nella Zona G, sottozona 4.1.1. (infrastrutture legate ai cicli ecologici, discariche RSU) del PUC adottato in via definitiva con Delibera del Consiglio Comunale n. 52 del 27/7/2011.

Dal punto di vista vincolistico, con Determinazione del Comitato Istituzionale n. 4 del 07/01/2014 è stata preliminarmente adottata la variante al PAI relativa al sub-bacino 3 (Coghinas-Mannu-Temo) parte frane. A seguito di questa variante l'area nella quale è inserita l'installazione in oggetto ricade in area a pericolosità media da frana (Hg2).

Il sito, raggiungibile percorrendo la S.P. 34 Porto Torres - Pozzo S. Nicola - Stintino, occupa una superficie totale di 245.169 mq ed è confinante, a nord, con la discarica per rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della SIGED. Il più vicino nucleo urbano alla discarica è rappresentato dalla borgata di S. Nicola, che si localizza a circa 4 km a nord-ovest di Scala Erre. L'altro centro abitato nelle vicinanze della discarica è Canaglia, che dista circa 6 km.

Di seguito vengono riportate due foto aeree relative all'inquadramento generale e di dettaglio dell'installazione:

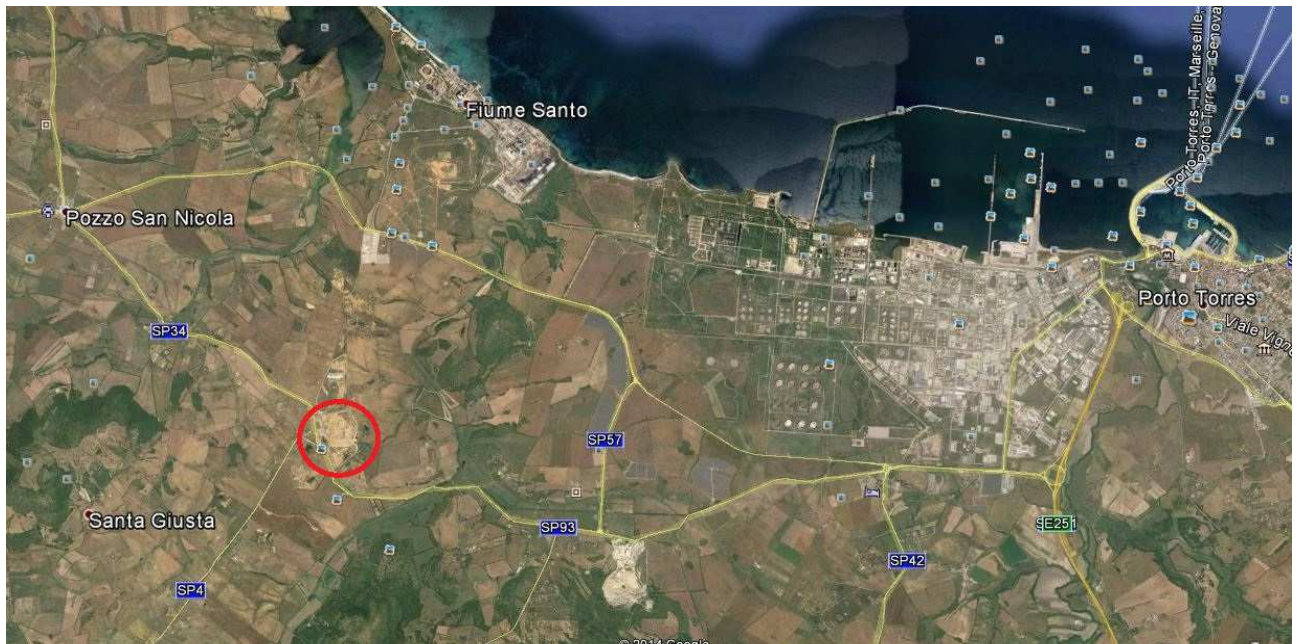


Foto 1 - Inquadramento generale dell'installazione



Foto 2 - Dettaglio dell'installazione

3. Stato autorizzato

L'impianto di discarica ha iniziato la sua attività nel 1997. Il progetto originale, che risale al 1995, prevedeva la realizzazione di nove settori con capacità complessiva di abbancamento pari a 1.918.000 mc. Tale progetto, pur mantenendo invariata la volumetria complessiva, ha subito una serie di modifiche. Attualmente i settori sono diventati 10 in quanto il modulo 6 ha in parte dato origine al modulo 3bis, a seguito di modifica non sostanziale relativa ad incremento di volumetria del modulo 6.

Dal 1995 al 2007 si sono succeduti una serie di provvedimenti, da parte della RAS e del Comune di Sassari, riguardanti le autorizzazioni dei singoli moduli, incrementi di volumetria, prosecuzioni alla coltivazione nonché l'approvazione del Piano di Adeguamento al D.Lgs 36/03.

A maggio del 2007 la RAS delibera la compatibilità ambientale sul progetto dell'impianto di selezione e trattamento biologico dei rifiuti urbani.

Attualmente la gestione della discarica e degli impianti avviene in ottemperanza all'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1 del 22/09/2008, aggiornata per modifica non sostanziale con provvedimento dirigenziale n. 1 del 16/09/2013.

L'A.I.A. n.1/2008, che aveva una durata di 5 anni, è scaduta nel mese di settembre 2013 e, nelle more del rilascio di una nuova AIA, l'attività di gestione dell'installazione è stata prorogata con provvedimento prot. n. 31587 del 20/09/2013.

Alla luce del completamento definitivo del modulo 5 in coltivazione, il Titolare sta predisponendo il progetto per la realizzazione del modulo 4. Tale progetto dovrà dimostrare anche l'idoneità del sito in relazione al rispetto dei requisiti richiesti dal D.Lgs 36/03 in merito alla barriera geologica.

4. Quadro ambientale

4.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono costituite principalmente dalle emissioni diffuse generate dal corpo discarica, dagli impianti di preselezione/trattamento biologico e di compostaggio e dai mezzi di trasporto che transitano all'interno dell'installazione. In particolare, l'esercizio della discarica include l'emissione, dai moduli esauriti, di eventuale biogas non captato dai sistemi di estrazione e l'emissione di polveri generate durante le operazioni di movimentazione dei rifiuti.

Le emissioni di biogas sono dovute ai processi di degradazione anaerobica dei rifiuti e vengono monitorate semestralmente.

Le modalità di prevenzione delle emissioni di polveri invece prevedono operazioni di umidificazione delle zone di transito dei mezzi adibiti alla movimentazione dei rifiuti e l'adozione di metodi di scarico lento e controllato.

Relativamente agli odori provenienti dal corpo discarica durante la fase di coltivazione e abbancamento rifiuti, si provvede, per evitarne l'eventuale diffusione, ad effettuare una copertura giornaliera dei rifiuti.

La dispersione eolica viene invece controllata minimizzando la superficie dei rifiuti esposta all'azione del vento. Inoltre, onde evitare la dispersione di rifiuti leggeri, in prossimità delle aree di scarico sono posizionati degli idonei pannelli. Vengono effettuate inoltre operazioni di raccolta manuale dei rifiuti eventualmente dispersi dal vento all'interno del sito.

Nell'impianto di pretrattamento meccanico e biologico e nell'impianto di compostaggio le emissioni diffuse sono prevalentemente quelle dovute agli odori, per limitare i quali le operazioni di processo maggiormente significative vengono effettuate al chiuso e mantenendo i capannoni in depressione. Le porte di accesso all'impianto sono dotate di un sistema rapido di apertura/chiusura.

L'emissione di polveri viene contenuta con l'aspirazione dell'aria, mentre la dispersione eolica è controllata, nell'impianto di selezione, con schermi anti-trasporto nella zona di stoccaggio temporaneo delle balle.

I punti di emissione convogliata sono rappresentati, in discarica, dalla torcia e nei due impianti dai biofiltri, dimensionati per garantire il rispetto dei limiti per le emissioni fissati dalle normative vigenti.

4.2 Emissioni reflui

Le acque reflue prodotte dall'installazione hanno le seguenti provenienze:

- servizi igienici;
- lavaggio ruote e piazzali;
- acque meteoriche di dilavamento.

I reflui dei servizi igienici vengono convogliati e stoccati in una fossa settica a tenuta per poi essere inviati periodicamente in un impianto di depurazione.

L'attuale gestione delle acque di seconda pioggia e dei tetti degli impianti di selezione/biostabilizzazione e compostaggio prevede il loro convogliamento al laghetto E e successivamente al laghetto F.

La nuova A.I.A. ne prevede un eventuale utilizzo, ad esempio come acqua antincendio, lavaggio ruote dei mezzi o bagnatura piste di servizio.

Le acque meteoriche di dilavamento dei settori della discarica vengono inviate al laghetto F attraverso un sistema di canalizzazione perimetrale che, attualmente, confluisce periodicamente nella cunetta stradale della S.P.34. Tale gestione delle acque meteoriche, seppur ammessa, non è conforme alla gestione delle acque meteoriche prevista dalla normativa. Per questo motivo la nuova A.I.A. prevede una serie di prescrizioni finalizzate alla ottimizzazione della gestione delle acque meteoriche di dilavamento, compresa la possibilità di scarico nel Rio d'Astimini.

4.3 Produzione rifiuti

I rifiuti prodotti dall'installazione sono:

- percolato prodotto in discarica e nell'impianto di compostaggio;
- acque di processo, indicate come soluzioni acquose di scarto;
- sopravaglio prodotto dal trattamento meccanico dei rifiuti;
- compost fuori specifica proveniente dal processo di bioessiccazione accelerata;
- metalli ferrosi provenienti dal trattamento meccanico.

Oltre a questi rifiuti bisogna considerare anche quelli provenienti dalla ordinaria gestione dell'installazione quali ad esempio batterie, filtri olio motore, stracci e filtri aria ed i fanghi della fossa settica.

4.4 Emissioni al suolo

Possono essere individuate quali emissioni al suolo quelle di seguito riportate:

- eventuali infiltrazioni di percolato per mancata tenuta del sistema di impermeabilizzazione della discarica;
- eventuali infiltrazioni di percolato per mancata tenuta dei pozzetti di raccolta o per fuoriuscita dalle vasche di stoccaggio;
- eventuali infiltrazioni di sostanze contaminanti (es. gasolio, oli minerali) per sversamenti da contenitori fuori terra o nell'ambito delle attività di movimentazione;
- eventuali infiltrazioni di biogas per mancata tenuta del sistema di impermeabilizzazione e mal funzionamento del sistema di aspirazione.

5. Quadro integrato

5.1 Applicazione delle MTD – Impianto di discarica

Per l'individuazione delle MTD relative alle discariche di rifiuti si fa riferimento ai "criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" dell'allegato 1 del D.Lgs. n. 36/03 che rappresentano i requisiti tecnici da soddisfare ed al "Reference Document on Best Available Techniques for Waste Treatments Industries – Final Draft" dell'agosto 2005, all'interno del quale è prevista l'implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale.

Di seguito si riporta la tabella contenente lo stato di applicazione delle MTD:

MTD	Stato di applicazione	Note
Generali		
Applicazione dei principi del SGA	Parzialmente applicata	Il sistema di gestione ambientale è riferito al Gestore dell'installazione e non al Titolare. È in fase di predisposizione e di completamento da parte del Titolare.
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza	Applicata	Da aggiornare
Implementazione di un sistema di monitoraggio	Parzialmente Applicata	Il Piano di Monitoraggio e Controllo deve essere aggiornato
Rifiuti in ingresso		
Identificazione dei rifiuti in ingresso	Applicata	
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti	Applicata	
Registrazione (informatizzata) delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso	Applicata	
Ubicazione		
Aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152	Applicata	
Protezione delle matrici ambientali		
Sistema di regimazione e convogliamento della acque superficiali	Non applicata	La nuova A.I.A. prevede prescrizioni a riguardo.
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica	Applicata	È da intendersi applicata per i settori adeguati al D.Lgs 36/03
Impianto di raccolta e gestione del percolato	Applicata	Le vasche di raccolta sono a cielo aperto.
Impianto di captazione e gestione del biogas	Applicata	La gestione del biogas prevede anche la trasformazione dei moduli 5 e 6 da semiaerobici ad anaerobici.
Sistema di copertura superficiale finale della discarica	In previsione	
Controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione del biogas, etc.) e il mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali	Applicata	
Controllo delle acque e gestione del percolato		
Tecniche di coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti	Applicata	Giornalmente viene effettuata la copertura dei rifiuti
Le acque meteoriche devono essere allon-		Per le canalette perimetrali è previsto

tanate dal perimetro dell'impianto per gravità, anche a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base di un tempo di ritorno di 10 anni	Parzialmente applicata	il rifacimento in cemento.
Captazione, raccolta e smaltimento del percolato e delle acque di discarica per tutto il tempo di vita della discarica, o per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto	Applicata	
Il sistema di raccolta del percolato è progettato e gestito in modo da: - minimizzare il battente idraulico del percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione; - prevenire interruzioni ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto; - resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica; - sopportare i carichi previsti	Applicata	
Impianto di trattamento percolato ed acque meteoriche	Applicata	Percolato ed acque meteoriche vengono gestiti come rifiuti liquidi ed inviati al depuratore consortile.
Protezione del terreno e delle acque		
Formazione geologica naturale con: - Permeabilità $K < 10^{-9}$ m/sec; - Spessore > 1 m	Parzialmente applicata	Applicata per i moduli adeguati al D.Lgs 36/03 e per i moduli successivamente autorizzati. Il modulo 1 è stato realizzato e chiuso prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 e non è mai stato adeguato.
La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica su tutta l'area interessata dalla discarica devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica e caratteristiche previste dal paragrafo 2.4.2 dell'all. 2 del D.Lgs 36/03	Parzialmente applicata	Applicata per i moduli adeguati al D.Lgs 36/03 e per i moduli successivamente autorizzati. Il modulo 1 è stato realizzato e chiuso prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 e non è mai stato adeguato.
Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, presenza di strato di materiale drenante con spessore ≥ 0.5 m	Parzialmente applicata	Applicata per i moduli adeguati al D.Lgs 36/03 e per i moduli successivamente autorizzati. Il modulo 1 è stato realizzato e chiuso prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 e non è mai stato adeguato.
Il fondo della discarica, tenuto conto degli assestamenti previsti, deve conservare	Applicata	

un'adeguata pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta		
<p>Criteria della copertura superficiale finale della discarica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - isolamento dei rifiuti dell'ambiente esterno; - minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua; - riduzione al minimo della necessità di manutenzione; - minimizzazione dei fenomeni di erosione; - resistenza agli assestamenti ed ai fenomeni di subsidenza localizzati 	Non ancora Applicata	
<p>La copertura deve essere realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, almeno dai seguenti strati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. strato superficiale di copertura con spessore > 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche; 2. strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore > 0.5 m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti 3 e 4; 3. strato minerale compattato dello spessore > 0.5 m e di conducibilità idraulica di 10^{-8} m/sec o di caratteristiche equivalenti, integrato da un rivestimento impermeabile superficiale per gli impianti di discarica di rifiuti pericolosi; 4. strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore >0.5 m; 5. strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti 	In previsione	
La copertura superficiale finale della discarica nella fase di post esercizio può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in corso di assestamento	Non applicata	La copertura temporanea dei moduli in post-esercizio non garantisce l'isolamento del corpo rifiuti dall'azione delle acque meteoriche.
Manutenzione della copertura provvisoria	Non applicata	
La copertura superficiale finale della discarica deve essere realizzata in modo da consentire un carico compatibile con la destinazione d'uso prevista	In previsione	

Controllo dei gas		
Impianti per l'estrazione dei gas che garantiscano la massima efficienza di captazione e il conseguente utilizzo energetico	Non applicata	È stato richiesto lo studio di fattibilità del recupero energetico del biogas.
La gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto	Parzialmente applicata	È in previsione la trasformazione dei moduli 5 e 6 da semi-aerobico ad anaerobico.
Piano di mantenimento dell'impianto di captazione del biogas, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile.	Applicata	
Sistemi di estrazione del percolato eventualmente formatosi al fine di mantenere al minimo il livello di percolato all'interno dei pozzi	Applicata	
Sistemi per l'eliminazione della condensa	Applicata	
Il gas deve essere di norma utilizzato per la produzione di energia, anche a seguito di un eventuale trattamento, senza che questo pregiudichi le condizioni di sicurezza per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	Non applicata	È stato richiesto lo studio di fattibilità del recupero energetico del biogas.
Il sistema di estrazione e trattamento del gas deve essere mantenute in esercizio per tutto il tempo di in cui nella discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come indicato all'art. 13 comma 2 del D.Lgs. 36/03.	Applicata	Da applicare per il post-esercizio del modulo 5.
Disturbi e rischi		
Riduzione al minimo di : - emissione di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica; - produzione di polvere; - materiali trasportati dal vento; - rumore e traffico; uccelli, parassiti ed insetti; - formazione di aerosol; - incendi.	Applicata	
Stabilità		
Indagini e prove geotecniche al fine di accertare che il substrato geologico non vada soggetto a cedimenti tali da danneggiare i sistemi di protezione ambientale della discarica.	Non specificato	
Verifica della stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica.	Non specificato	

Protezione fisica dell'impianto		
Recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone e animali.	Applicata	
Programma di misure del sistema di controllo e di accesso agli impianti volte ad impedire lo scarico illegale.	Applicata	
Segnaletica per individuazione sito discarica.	Applicata	
La copertura giornaliera della discarica deve contribuire al controllo di volatili e piccoli animali.	Applicata	
Dotazione di attrezzature e personale		
Laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto.	Applicata	Il Gestore si serve di strutture esterne all'impianto
Formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto.	Applicata	
Il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato.	Applicata	
Il personale al quale vengono affidati interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale.	Applicata	
Modalità e criteri di coltivazione		
È vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o di modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione.	Applicata	La dispersione eolica è parzialmente impedita con il posizionamento di idonei pannelli. Inoltre viene effettuata anche la raccolta manuale dei rifiuti eventualmente dispersi.
Scarico dei rifiuti effettuato in modo da: - garantire la stabilità della massa dei rifiuti; - evitare pendenze superiori al 30%; - la coltivazione procede per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area della discarica; - avere elevata compattazione; - pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti.	Applicata	
Copertura giornaliera dei rifiuti che possono dar luogo ad emissioni nocive o dispersione di polveri.	Applicata	

Qualora le tecniche precedentemente espresse si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori o altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione.	Applicata	
--	-----------	--

5.2 Applicazione delle MTD – Impianto di selezione e biostabilizzazione

Per l'individuazione delle MTD relative agli impianti di selezione e biostabilizzazione e di compostaggio si fa riferimento alle *Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3 comma 2 del D.Lgs 372/99, parte 5 Gestione dei rifiuti – Impianti di trattamento meccanico biologico*, allegate al D.M. Ambiente 29/01/2007.

Lo schema sotto riportato è relativo all'applicazione delle MTD nel solo impianto di selezione e biostabilizzazione e non nell'impianto di compostaggio che, al momento attuale, non è ancora completato ed in esercizio. La tabella verrà integrata successivamente all'entrata in esercizio.

MTD	Stato di applicazione	Note
CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL RIFIUTO		
Caratteristiche chimico-fisiche	Applicata	
Classificazione del rifiuto e codice CER	Applicata	
Modalità di conferimento e trasporto	Applicata	
MODALITA' DI ACCETTAZIONE DEL RIFIUTO ALL'IMPIANTO		
Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	Applicata	
Pesatura del rifiuto	Applicata	
Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	Applicata	
CONGEDO AUTOMEZZO		
Bonifica automezzo con lavaggio ruote	Applicata	
Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	Applicata	
Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione	Applicata	
Congedo dell'automezzo	Applicata	
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	Applicata	
ALTRE MISURE		
Strutture di stoccaggio con capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	Applicata	Sono previste aree distinte per ogni tipologia di rifiuto post-trattamento

Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	Applicata	
Adeguati isolamento e protezione dei rifiuti stoccati	Applicata	I rifiuti in ingresso vengono depositati all'interno della struttura coperta
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	Applicata	I rifiuti vengono trattati, salvo problemi tecnici entro 24 ore dal conferimento. È previsto uno stoccaggio massimo di 3 giorni in caso di manutenzioni in corso.
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	Applicata	
Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio	Applicata	Per lo stoccaggio e l'alimentazione dei rifiuti all'impianto è previsto uno spazio coperto e chiuso con apertura e chiusura automatica e rapida delle porte di accesso.
TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO		
Movimentazione ed alimentazione dei rifiuti	Applicata	
Idoneo posizionamento degli operatori addetti alla movimentazione	Applicata	
Disponibilità di spazio per i rifiuti rimossi	Applicata	
Pre-trattamenti (triturazione/lacerazione/sfibratura, miscelazione, demetallizzazione)	Applicata	
Trattamento di biostabilizzazione della frazione organica secondo le procedure indicate nel documento di riferimento	Applicata	
Post - trattamenti di raffinazione del prodotto stabilizzato con processo aerobico (vagliatura, classificazione densimetrica, demetallizzazione)	Applicata	
Controllo di qualità dei rifiuti trattati	Applicata	
Stoccaggio/Utilizzo dei prodotti finali	Applicata	
TRATTAMENTO DEI REFLUI PRODOTTI NELL'IMPIANTO		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	Applicata	
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	Applicata	
Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	Applicata	
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	Applicata	
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	Applicata	È prevista una vasca di prima pioggia per le acque meteoriche
Trattamento biologico delle acque reflue	Applicata	Le acque di processo prodotte vengono inviate ad un impianto di depurazione esterno

TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI GASSOSE		
Adeguate individuazione del sistema di trattamento	Applicata	
Consumi energetici compresa la valutazione	Applicata	
Abbattimento delle polveri	Non applicata	
Riduzione degli odori mediante misure di prevenzione e utilizzo di appositi presidi ambientali individuati nel documento di riferimento	Parzialmente applicata	Il biofiltro non è realizzato con 3 moduli singolarmente disattivabili per le manutenzioni ordinarie e straordinarie.
CARATTERIZZAZIONE DEI RESIDUI SOLIDI		
Individuazione delle migliori tecniche di smaltimento e/o recupero dei residui	Applicata	
Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aeraulico	Applicata	
Recupero degli inerti	Applicata	
RUMORE		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	Applicata	
Impiego di materiali fonoassorbenti	Non Specificato	
Impiego di sistemi di coibentazione	Non Specificato	
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	Non Specificato	
STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE		
Sistemi di gestione ambientale (EMS)	Parzialmente applicata	Il sistema di gestione ambientale è riferito al Gestore dell'installazione. È in fase di predisposizione e di completamento da parte del Titolare.
Certificazioni EN ISO 14001	Parzialmente applicata	La certificazione è riferita al Gestore dell'installazione
EMAS	Non applicata	
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DELL'OPINIONE PUBBLICA		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	Applicata	
Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini	Non Specificato	
Apertura degli impianti al pubblico	Non applicata	Ritenuta non applicabile dal Titolare per le attività svolte
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o via Internet	Parzialmente applicata	Sul sito istituzionale viene pubblicata la relazione di gestione annuale

ALLEGATO II (AIA n. 3 del 17/09/2014 - Rinnovo dell'A.I.A. n. 1 del 22/09/2008)**Elenco codici CER autorizzati****Impianto di discarica**

Nella discarica potranno essere conferiti esclusivamente i seguenti rifiuti:

Codice CER	Descrizione del rifiuto
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
0201	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, selvicoltura, acquacoltura, caccia e pesca
020103	<i>scarti di tessuti vegetali</i>
0203	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, vegetali, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
020304	<i>scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
0205	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia
020502	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>
0207	Rifiuti dalla preparazione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
020701	<i>rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima</i>
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI CARTA, POLPA CARTONE, PANNELLI E MOBILI
0301	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
030105	<i>segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallaci diversi da quelli di cui alla voce 030104</i>
0303	Rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
030305	<i>fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta</i>
030307	<i>scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone</i>
030308	<i>scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati</i>
030311	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310</i>
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
0402	Rifiuti dell'industria tessile
040209	<i>rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)</i>
040220	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219</i>
040222	<i>rifiuti da fibre tessili lavorate</i>
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
1012	Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
101213	<i>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
1502	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
150203	<i>assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202</i>
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)
160117	<i>metalli ferrosi</i>
160118	<i>metalli non ferrosi</i>
160119	<i>Plastica</i>
160120	<i>Vetro</i>

Codice CER	Descrizione del rifiuto
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
1905	Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
190501	<i>parte di rifiuti urbani e simili non compostata</i>
190503	<i>compost fuori specifica</i>
1908	Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
190801	<i>vaglio</i>
190802	<i>rifiuti dell' eliminazione della sabbia</i>
190805	<i>fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane</i>
1912	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DELLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
191201	<i>carta e cartone</i>
191203	<i>metalli non ferrosi</i>
191204	<i>plastica e gomma</i>
191205	<i>Vetro</i>
191207	<i>legno diverso da quello di cui alla voce 191206</i>
191208	<i>prodotti tessili</i>
191212	<i>altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211</i>
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
2002	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
200202	<i>terra e roccia</i>
200203	<i>altri rifiuti non biodegradabili</i>
2003	Altri rifiuti urbani
200302	<i>rifiuti di mercati</i>
200303	<i>residui della pulizia stradale</i>
200306	<i>rifiuti della pulizia delle fognature</i>
200307	<i>rifiuti ingombranti</i>

Impianto di preselezione/trattamento biologico

Tale impianto potrà ricevere esclusivamente i seguenti rifiuti:

Codice CER	Descrizione del rifiuto
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
2003	Altri rifiuti urbani
200301	<i>rifiuti urbani non differenziati</i>

Impianto di compostaggio di qualità

Tale impianto potrà ricevere esclusivamente i seguenti rifiuti:

Codice CER	Descrizione del rifiuto
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
2001	Frazioni oggetto di raccolta differenziata
200108	<i>rifiuti biodegradabili di cucine e mense</i>
2002	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti dai cimiteri)
200201	<i>rifiuti biodegradabili</i>
2003	Altri rifiuti urbani
200302	<i>rifiuti dei mercati</i>

Servizio V – Valutazioni ambientali, AIA, Opere Idrauliche
Ing. Vittorio Cabras
Dott.Geol. Pina Dettori
Ing. Viviana Saba

IL DIRIGENTE
Ing. Antonio Zara